



VI Convegno Internazionale di Studi

CIRICE 2014

Città mediterranee in trasformazione

**Identità e immagine del paesaggio urbano
— tra Sette e Novecento**



**CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca
sull'Iconografia della Città Europea**

Università di Napoli Federico II

Città mediterranee in trasformazione

Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento

a cura di
Alfredo Buccaro, Cesare de Seta

Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE 2014
Napoli, 13-15 marzo 2014



Edizioni Scientifiche Italiane



Il volume costituisce la pubblicazione degli Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE 2014 su "Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento" (Napoli, Palazzo Zevallos - Palazzo Gravina, 13-15 marzo 2014), organizzato dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, dell'Università di Napoli Federico II.

*Centro Interdipartimentale
di Ricerca sull'Iconografia
della Città Europea
Università degli Studi di
Napoli Federico II*
(www.iconografiacittaeuropea.unina.it)

Comitato Scientifico

CESARE DE SETA (Presidente)
GILLES BERTRAND
ALFREDO BUCCARO
LEONARDO DI MAURO
ANDREAS GIACUMACATOS
DEBORAH HOWARD
MICHAEL JAKOB
PAOLO MACRY
BRIGITTE MARIN
JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO
CARLO M. TRAVAGLINI
GUIDO ZUCCONI

Segreteria organizzativa

RITA ERCOLINO
VALERIA MIRABELLA

Comitato Organizzatore

ANNUNZIATA BERRINO
GIULIA CANTABENE
FRANCESCA CAPANO
SALVATORE DI LIELLO
MARCO IULIANO
ROBERTO PARISI
MARIA INES PASCARIELLO
MARIA PERONE
DANIELA STROFFOLINO
MASSIMO VISIONE
ORNELLA ZERLENGA

Collaborazione alla curatela

GIULIA CANTABENE
FRANCESCA CAPANO
MARIA INES PASCARIELLO
MASSIMO VISIONE

Si ringraziano per il sostegno dato all'iniziativa il prof. arch. Mario Losasso, Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, il Dipartimento di Studi Umanistici della stessa Università, l'Ing. Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, l'Ing. Luigi Vinci, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e provincia, l'Associazione *Eikonocity - History and Iconography of European Cities and Sites*.

BUCCARO, Alfredo, DE SETA, Cesare, (a cura di)

Città mediterranee in trasformazione.

Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento

Collana: Polis, 6

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2014

pp. 1216; 29,7 cm

ISBN 9788849528145

© 2014 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.

80121 Napoli, via Chiatamone 7

00185 Roma, via dei Taurini 27

Internet: www.edizioniesi.it

E-mail: info@edizioniesi.it

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Sommario

Introduzione

Alfredo Buccaro

*Il VI Convegno Internazionale di Iconografia Urbana
nella tradizione di studi del CIRICE*

p. 11

Sessione 1

Tipi urbanistici e modelli iconografici ricorrenti: dal vedutismo alla cartografia

Coordinatori: Alfredo Buccaro, Cesare de Seta

p. 17

Miguel Taín Guzmán - Universidad de Santiago de Compostela

*Ritratti d'inchiostro delle città spagnole nella Relazione Ufficiale (1668-1669)
del viaggio del principe Cosimo III de' Medici: città reali o città idealizzate?*

p. 19

Maria Ida Gulletta - Scuola Normale Superiore di Pisa

*Persistenze di modelli figurativi in iconografie urbane di Sicilia:
esempi di allegorie geografiche da Messina 'ritratta' nella prima metà del XVIII secolo*

p. 29

Carlos Plaza - Universidad Hispalense

*Dalle vedute di città alla cartografia ai confini del Mediterraneo:
Siviglia e Cadice, declino e ascesa di due città spagnole tra Sei e Settecento*

p. 39

Francesca Valensise - Università Mediterranea di Reggio Calabria

*La percezione del paesaggio nell'area dello Stretto di Messina: vedutismo e cartografia
dal XVIII al XIX secolo*

p. 49

Bianca Gioia Marino - Università di Napoli Federico II

*Rappresentazioni e attenzione alla conservazione della materia
nelle immagini urbane di Roma tra fine Settecento e Ottocento*

p. 57

Ornella Cirillo - Seconda Università di Napoli

*Per conoscere e trasformare: una lettura cartografica di Napoli dal volgare dell'Ottocento
ai primi decenni del nuovo secolo*

p. 67

Emanuela D'Auria - Università di Napoli Federico II

*L'immagine storica delle colline di Napoli e dei suoi casali: dal vedutismo settecentesco
alla "Scuola di Posillipo"*

p. 81

Simona Talenti - Università di Salerno

Vedute dal mare: da Schinkel a Le Corbusier

p. 89

Francesco Viola - Università di Napoli Federico II

La costruzione del paesaggio ferroviario tra artificio e natura

p. 101

Francesca Bruni - Università di Napoli Federico II

L'immagine della città tra longitudinalità e trasversalità. Napoli, sezioni urbane tra città e mare

p. 111

- Giorgia De Pasquale** - Università di Roma Tre
Mediterraneo. La costruzione di un paesaggio attraverso l'iconografia dello spazio architettonico p. 121
- Nunzia Iannone** - Università di Napoli Federico II
L'occhio 'altro': Napoli vista dai principali periodici esteri tra '800 e '900 p. 135
- Sessione 2*
- Invenzione e promozione dell'immagine della città turistica**
Coordinatori: Annunziata Berrino, Leonardo Di Mauro p. 149
- Fabio D'Angelo** - Università di Pisa
Napoli: il fascino di una città dai diari dei viaggiatori francesi e italiani (1800-1861) p. 151
- Rossella Iovinella** - Università di Napoli Federico II
Mille vite per una città morta: la fortuna di Pompei tra il 1824 e il 1875 p. 161
- Cristina Pennarola** - Università di Napoli Federico II
Cartoline da Napoli: l'esperienza turistica italiana e inglese p. 167
- Raffaella Pierobon Benoit, Maria Amodio, Lucia Cianciulli, Paola Orlando** - Università Napoli Federico II
Turismo e archeologia nel XIX secolo: il ruolo dell'antico nella promozione delle città campane p. 175
- Michael Saffle** - Virginia Tech
Sunshine Fitness: Italy as a Health Destination for Americans, 1865-1914 p. 185
- Luigi Veronese** - Università di Napoli Federico II
L'invenzione dell'immagine turistica degli scavi di Ercolano. Contenuti e caratteri iconografici p. 191
- Alessandra Cirafici, Manuela Piscitelli** - Seconda Università di Napoli
Viaggio, immaginario e iconografia nella cartellonistica turistica tra '800 e '900 p. 203
- Daria De Donno** - Università del Salento
Sport, teatro, arte, cultura per promuovere e "comunicare" la città. Le feste di fine Ottocento a Lecce p. 217
- Ada Di Nucci** - Università Chieti-Pescara "G. d'Annunzio"
Un Appennino tutto da vivere. Il turismo montano nell'Appennino centrale attraverso le campagne pubblicitarie (1861-1960) p. 225
- Isabella Frescura** - Università di Catania
Una città in trasformazione tra Ottocento e Novecento: Siracusa, dal commercio al turismo p. 239
- Ewa Kawamura** - Università di Napoli Federico II
L'attività e l'epoca d'oro del tipografo Richter & C. a Napoli: promotore delle vedute turistiche d'Italia degli anni 1900-1930 p. 251
- Annunziata Maria Oteri** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Identità dei luoghi, monumenti e promozione turistica: il caso di Taormina tra Otto e Novecento p. 265
- Claudia Aveta** - Università di Napoli Federico II
Il "paesaggio virgiliano" di Napoli: riflessioni sulla tutela del Golfo negli appunti di viaggio di Cesare Brandi p. 277
- Carolina De Falco** - Seconda Università di Napoli
L'immagine turistica della Costa d'Amalfi negli anni sessanta del Novecento p. 287

- Carla Fernández Martínez** - Universidad de Santiago de Compostela
The Atlantic and the Mediterranean: alternative images of the touristic Spanish coast p. 297
- Beatrice Maria Fracchia** - Politecnico di Torino
Le funzioni terapeutiche della città turistica contemporanea e l'iconografia delle località balneari della Versilia p. 309
- Giovanni Lombardi, Sergio Mantile** - CNR ISSM Napoli
Il telaio dei 'segni': la costa flegrea e l'invenzione della città turistica tra narrazione e realtà storica p. 321
- Sessione 3
Gli archivi e le fonti: dal cartaceo al digitale
Coordinatori: Maria Perone, Daniela Stroffolino p. 331
- Marco Petrella** - Università del Molise
L'iconografia della città in rete. Problemi di ricerca, organizzazione, utilizzo delle fonti online nell'era dei Sistemi Informativi Geografici p. 333
- Marco Bascapè, Roberta Madoi** - Serv. Archiv. BB.CC., Az. Servizi "Golgi-Redaelli" Milano
Il portale Web-GIS "Milano e le sue associazioni": l'impronta del tessuto sociale e delle sue relazioni nel contesto urbano (XVI-XX secolo) p. 341
- Valentina Castagnolo, Maria Franchini, Anna Christiana Maiorano** - Politecnico di Bari
Bari Disegno Architetture (BDA Borgo Murattiano). Archivio visivo (e visionario) della città a 200 anni dalla sua fondazione p. 353
- Paola Avallone, Antonio Bertini, Raffaella Salvemini** - CNR ISSM Napoli
Scuole storiche napoletane. Una fonte non tradizionale per lo studio della città p. 365
- Maria Rosaria Rescigno** - CNR ISSM Napoli
Verso un profilo urbano moderno. Il caso delle città "capitali" nel Mezzogiorno di primo '800 p. 375
- Giuliana Ricciardi** - Archivio di Stato di Napoli
L'immagine di Napoli nella testimonianza di un intellettuale del Novecento p. 379
- Alberto Darías Príncipe** - Universidad de La Laguna
Cartografía e icono: la imagen de Tetuán a través de planimetría p. 391
- Adele Fiadino** - Università Chieti-Pescara "G. d'Annunzio"
Disegni di Piazzeforti del Regno di Napoli presso la Biblioteca Reale di Torino p. 401
- Ciro Birra** - Università di Napoli Federico II
L'Arsenale di Napoli tra Palazzo reale e Castel Nuovo: fonti per la ricostruzione di un ambiente urbano perduto p. 411
- Federico Fazio** - Università di Palermo
Siracusa: modelli tridimensionali e rappresentazioni cartografiche p. 423
- Alessandra Veropalumbo** - Università di Napoli Federico II
Trasformazioni urbane della provincia di Napoli nel repertorio iconografico delle Perizie del Tribunale civile p. 435
- Amanda Piezzo** - Università di Napoli Federico II
Fonti archivistiche e iconografiche per l'area del complesso di San Gennaro extra moenia a Napoli p. 447

Carmelo G. Severino <i>Crotone: la città e il porto nell'iconografia storica</i>	p. 459
 <i>Sessione 4</i>	
Rappresentazione e ricostruzione virtuale dell'immagine urbana Coordinatori: Maria Ines Pascariello, Ornella Zerlenga	p. 467
Andrea Maglio - Università di Napoli Federico II <i>Città reale e città fantastica: diorama, scenografie e disegni di viaggio nell'opera di Karl Friedrich Schinkel</i>	p. 469
Nicola Aricò - Università di Messina, Stefano Piazza - Università di Palermo <i>Per ricostruire la Palazzata seicentesca di Messina</i>	p. 481
Claudia Pisu - Università di Cagliari <i>Disegno dell'immagine urbana dei centri minori sardi</i>	p. 493
Rita Valenti, Sebastiano Giuliano, Simona Gatto, Roberto Cappuzzello – Università di Catania, S.D.S. Architettura Siracusa <i>Le Stratificazioni assenti di Ortigia, dalla rappresentazione storica alla ricostruzione virtuale</i>	p. 507
Mario Centofanti, Stefano Brusaporci - Università dell'Aquila <i>Architettura e città nella rappresentazione cartografica dell'Aquila tra Settecento e Ottocento</i>	p. 519
Marina D'Aprile - Seconda Università di Napoli <i>L'area costiera vesuviana tra il regno di Carlo di Borbone e la speculazione edilizia: il caso Portici</i>	p. 531
Paolo Perfido - Politecnico di Bari <i>Città chiuse, città aperte. L'abbattimento delle mura e lo sviluppo urbano nell'iconografia di Bari in età moderna</i>	p. 543
Andreina Maahsen Milan - Università di Bologna <i>'Androna Campo Marzio': l'arsenale perduto. Genesi protoindustriale triestina, tra ascesa e declino della portualità</i>	p. 553
Stefano Chiarenza - Università di Napoli Federico II <i>Lo specchio della fantasia: immaginario urbano e realtà architettonica nei disegni dei Galli Bibbiena</i>	p. 569
Vincenza Garofalo - Università di Palermo <i>La Zisa. Rappresentazioni di un monumento "desiderato"</i>	p. 581
Francesco Maggio - Università di Palermo <i>Immagini di una città possibile</i>	p. 593
Gerardo Maria Cennamo - Università Telematica Internazionale Uninettuno <i>Il Ghetto di Roma tra narrazione e rappresentazione</i>	p. 603
Andrea Giordano - Università di Padova <i>La città dipinta di Canaletto, tra espansione dello spazio e visioni dinamiche</i>	p. 613
Paolo Giordano - Seconda Università di Napoli <i>Realismo iconografico Vs spettacolarità grafica: l'Albergo dei Poveri e l'area orientale di Napoli</i>	p. 623

- Cosimo Monteleone** - Università di Padova
Teoria e pratica prospettica: le vedute urbane rinascimentali quali strumenti di misurazione e ricerca p. 635
- Paolo Oscar** - Archivio Bergamasco, Centro Studi e Ricerche
Il Sistema informativo geo-storico della Franciacorta. Ricostruzione della consistenza storica di un territorio attraverso il Catasto napoleonico (1807-1809) p. 645
- Ludovica Galeazzo, Marco Pedron** - Università di Padova
Dinamiche di trasformazione urbana: l'insula dell'Accademia a Venezia tra ricostruzione storica e percezione visiva p. 657
- Alessandra Ferrighi** - Università IUAV di Venezia
Le trasformazioni tra regola e pratica: i volti della città di Venezia tra Ottocento e Novecento p. 669
- Roberta Spallone** - Politecnico di Torino
Il disegno del contesto urbano e paesaggistico nelle cartografie catastali preunitarie in territorio italiano p. 681
- Sessione 5*
- Città di mare: architetture e caratteri evolutivi nell'iconografia storica**
Coordinatori: Salvatore Di Liello, Roberto Parisi p. 693
- Pasquale Rossi** - Università Suor Orsola Benincasa Napoli
Veduta di una città di mare dal "Diario de un viaje a Italia en 1839" del Conde de Toreno p. 695
- Maria Sirago**
Napoli "città di loisir" tra '800 e '900. Sviluppo e crisi p. 707
- Alessandro Castagnaro** - Università di Napoli Federico II
L'E42 da grande esposizione a città di fondazione verso il mare p. 717
- Rosa Carafa** - Soprintendenza BSAE Salerno-Avellino
Imago Urbis: il "Plaium montis" a Salerno p. 731
- Bruno Mussari** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Crotone tra XVIII e XX secolo: la trasformazione della città e della sua immagine storica p. 743
- Francesca Passalacqua** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Iconografia e architettura di Messina nel XIX secolo p. 755
- Giuseppina Scamardi** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Porti e potere. Il cambiamento del ruolo, la trasformazione dell'immagine tra XVII e XIX secolo p. 767
- Claudia Peirè** - Università di Genova
I viaggiatori a Genova: fonti letterarie e iconografiche sul porto p. 777
- Chiara Luminati** - Università di Genova
Le passeggiate a mare genovesi dal XIX al XX secolo: fonti iconografiche e storiche p. 787
- Francesca Bonfante** - Politecnico di Milano
Ritratto di Barcellona: città, piani e fronte a mare p. 797

- Rossella Martino** - Politecnico di Bari
Elementi di architettura popolare italiana nelle case di Mario Paolini per Kos p. 809
- Oliver Sutton, James Douet** - CEA Global Education, Phoenix
Citizens or brand, conflicting priorities in the shoreline iconography of Barcelona p. 821
- Maddalena Chimisso** - Università del Molise
La piazza e il mare. Tipologia e sviluppo delle città con belvedere sull'Adriatico molisano p. 831
- Luigi Oliva** - Università di Sassari
Tra Narciso e Perseo. Il riflesso dell'immagine mediterranea nella forma urbana e nell'architettura di Taranto p. 841
- Emma Maglio** - Aix-Marseille Université, LA3M
The role of historic town of Rhodes in the scenario of Ottoman and Italian rules to the light of iconographic sources p. 855
- Giovanni Cecini**
Rodi: da città dei cavalieri a città in orbace p. 865
- Alessandra Terenzi** - Politecnico di Milano
Jaffa & Tel Aviv nell'iconografia storica: da Sposa del Mare a Città Bianca p. 877
- Stefania Palmentieri, Barbara Delle Donne** - Università di Napoli Federico II
La trasformazione del fronte marittimo di Napoli negli ultimi tre secoli p. 889
- Eleonora D'Auria**
Napoli e Venezia: vecchi ponti e nuovi nessi p. 903
- Maria Gabriella Rienzo** - Università di Foggia
Il mare sportivo a Napoli tra Ottocento e Novecento p. 911
- Sessione 6
- L'entroterra: evoluzione e iconografia della città e del paesaggio**
Coordinatori: Giulia Cantabene, Massimo Visone p. 921
- Ferdinando Coccia** - Università di Napoli Federico II
Iconografia della città e del paesaggio: Salerno e il territorio del Principato Citra nei disegni inediti del fondo Registro e Bollo. Scritture Private dell'Archivio di Stato di Salerno (1817-1862) p. 923
- Maria Martone** - Università di Roma La Sapienza
La riconoscibilità storica di un territorio trasformato. Nuove identità urbane e caratteri permanenti nella pianura pontina p. 935
- Anna Magrin** - Istituto Universitario Architettura Venezia
Il paesaggio agrario emiliano: storia e forme di un paesaggio mediterraneo p. 947
- Maria Falcone** - Università di Napoli Federico II
L'entroterra flegreo: evoluzione del paesaggio agrario tra storiografia, cartografia e iconografia p. 955
- Giovanna Ceniccola** - Università di Napoli Federico II
Identità e conservazione di un paesaggio storico. La Valle Telesina nel Sannio beneventano p. 967
- Mariarosaria Villani** - Università di Napoli Federico II
Il paesaggio dell'entroterra cilentano. Evoluzione e prospettive per la conservazione p. 979

- Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori** - Università dell'Aquila
Avezzano 1915. Conoscere e riconoscere una nuova identità p. 989
- Arturo Gallozzi** - Università di Cassino e del Lazio Meridionale
Cassino tra vecchia e nuova forma urbana. Trasformazioni e permanenze nel disegno della città p. 1003
- Antonella Armetta** - Università di Palermo
Il Belice prima e dopo il 1968 attraverso le iconografie p. 1015
- Maria Vitiello** - Sapienza Università di Roma
Il paesaggio della ricostruzione. Una ricerca di valori e identità territoriali per il restauro delle terre devastate dal sisma del 2009 p. 1025
- Agostino Di Lorenzo** - Università di Salerno
Verso Napoli, città metropolitana. Immagine ed eco-governo del territorio p. 1037
- Cristina Pallini, Annalisa Scaccabarozzi** - Politecnico di Milano
Identikit di Alessandria: il porto e il Delta p. 1047
- Antonella Marciano** - Seconda Università di Napoli
RiDisegnare paesaggi immateriali: il caso dell'Alto Casertano p. 1059
- Sessione 7*
- Le trasformazioni del paesaggio urbano nella fotografia e nella cinematografia**
Coordinatori: Francesca Capano, Marco Iuliano p. 1069
- Stefania Pollone** - Università di Napoli Federico II
Paestum tra iconografia e restauro: interpretazione ed esiti operativi p. 1071
- Pier Giorgio Massaretti** - Università di Bologna
*La ri-fondazione della Libia Balbiana (1933-1939).
Il poderoso racconto fotografico dei "Ventimila"* p. 1085
- Marco de Napoli** - Università di Napoli Federico II
La trasformazione urbana di Alessandria d'Egitto attraverso le immagini delle opere di Mario Avena (1924-1939) p. 1099
- Alessandro Giordano** - Università di Napoli Federico II
*L'immagine dei Comuni Irpini di Melito e Cairano
nella cinematografia anteriore al terremoto del 1980* p. 1111
- Angelo Bencivenga, Livio Chiarullo, Delio Colangelo, Annalisa Percoco** - Regione Basilicata
Cinema e paesaggio in Basilicata p. 1125
- Sofia Tufano** - Università di Napoli Federico II
Le immagini dell'isola di Ischia dall'Archivio Fotografico di Vittorio Pandolfi (1954) p. 1135
- Manuel Jódar Mena** - University of Jaén
Mediterranean Projected Cities through Jules Dassin's Films p. 1145
- Claudio Impiglia** - Università Sapienza di Roma
*L'Agro Portuense attraverso la pittura, la fotografia e la documentazione cinematografica:
da paesaggio rurale archeologico a territorio "conurbato"* p. 1155

- Renata Picone** - Università di Napoli Federico II
Paesaggio naturale e patrimonio costruito in costiera sorrentino-amalfitana.
Conoscenza e tutela nel Novecento attraverso la fotografia, la grafica e i cortometraggi p. 1169
- Giuseppe M. Montuono, Diego Nuzzo** - Università di Napoli Federico II
Il lungomare di Napoli: paradigma dell'oleografia tra cinema e architettura.
Da largo Sermoneta alla salita del Gigante p. 1183
- Colomba Sapio** - Università di Napoli Federico II
Mediterraneo, amalgama di affinità p. 1193
- Sergio Attanasio** - Università di Napoli Federico II
Il gran teatro del golfo attraverso le arti della rappresentazione p. 1203
- Appendice*
- Francesca Martorano**
Riflessioni sui contenuti tematici del Convegno
e sull'esito delle proposte p. 1215
- Antonello Alici, Maria Grazia D'Amelio, Elena Svalduz**
Città d'inchiostro: sguardi e parole sull'Europa moderna e contemporanea p. 1217
- Francesca Castanò**
Per un'identità moderna della città mediterranea:
Luigi Cosenza e la pianificazione a Napoli e in Campania p. 1219

Il Belice prima e dopo il 1968 attraverso le iconografie

ANTONELLA ARMETTA

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, Italia

Abstract

The 1968 earthquake in western Sicily is a break point in the history of a territory rich and layered. The journalism has mainly dealt with the case Gibellina, but in reality is the entire geographical area to have changed relationships and vocations. The iconography and photographs can witness the difference that occurred within a few years. In fact, the contemporary architecture linked to the reconstruction is only one of the parameters suitable to interpret mutations identity of places, see the cases of Poggioreale and Salemi. The project will make use of visual materials and graphics traced in local archives and the constant comparison between the performances before and after the earthquake. This work also serves to balance the overall perception of an area that the collective is composed of only the architecture of the late twentieth century. The earthquake has accelerated some trends already in place, in some cases radically altered conformations urban, yet the folds of these reconstructions history continues to resurface.

Parole chiave:

Terremoto, ricostruzione, memoria, architettura, iconografia.

Earthquake, reconstruction, memory, architecture, iconography.

Introduzione

Il terremoto del 1968 in Sicilia occidentale costituisce una cesura decisiva nella storia di un territorio ricco e stratificato. La pubblicistica si è soprattutto occupata del caso Gibellina, ma in realtà è l'intero ambito geografico ad aver mutato relazioni e vocazioni. Le iconografie e le fotografie possono testimoniare lo scarto che si è verificato nell'arco di pochi anni. In realtà l'architettura contemporanea legata alla ricostruzione costituisce solo uno dei parametri atti ad interpretare le mutazioni identitarie dei luoghi, si vedano i casi di Poggioreale e Salemi, Santa Ninfa, Salaparuta. I fenomeni coinvolgono invece anche aspetti economici, sociali e produttivi. L'intervento si serve di materiali iconografici e grafici rintracciati negli archivi locali e sul confronto costante fra le rappresentazioni ante e post terremoto. Questo lavoro serve anche per riequilibrare la percezione complessiva di un territorio che nell'immaginario collettivo è composto solo di architetture del secondo Novecento.

1. Le scelte ricostruttive del post terremoto

Il terremoto di magnitudo 6.1 della scala Richter che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 rase al suolo interi paesi della Valle del Belice, nella Sicilia occidentale - tra le province di Agrigento, Trapani e Palermo - è uno fra i più disastrosi eventi sismici, dopo quello di Messina del 1908, che nel XIX secolo, hanno colpito la Sicilia. Se all'indomani del sisma si era sottovalutata la portata catastrofica dell'evento, quando giunsero i primi soccorsi ci si rese conto dell'entità reale di danni. I centri colpiti furono in totale 14, di cui alcuni - Gibellina, Salaparuta, Poggioreale e Montevago - in prossimità dell'epicentro del terremoto, andarono completamente distrutti. Le vittime furono 370, un migliaio i feriti e circa 70.000 i senzatetto.



Fig. 1: Gibellina. Planimetria del territorio, 1850 [Le mappe del catasto borbonico 2001].



Fig. 2: Gibellina. Il cretto di Burri. Vista dall'alto (www.associazionedeitesori.it).



Fig. 3: Salemi. Duomo, prospetto prima del terremoto (collezione Nicola Spagnolo).



Fig. 3: Salemi. Duomo, prospetto prima del terremoto (collezione Nicola Spagnolo).

Con la sua violenza distruttrice il sisma rivelò l'essenza costruttiva di quei paesi fatti di case semplici, realizzate in conci di calcarenite, che andarono giù facilmente. Insieme alle abitazioni furono distrutte chiese, edifici municipali, piazze, interi assetti urbani, cioè fu interrotta la storia di quei luoghi e di un intero territorio, cancellandone l'identità. Le ipotesi e le azioni ricostruttive perseguite nel post terremoto sono state orientate per lo più da motivazioni estetiche e ideologiche. Il caso più eclatante e noto è Gibellina, abbandonata e ricostruita a 18 chilometri di distanza dal vecchio centro abitato andato distrutto, vicino all'autostrada Palermo-Mazara del Vallo e al tracciato ferroviario. Il coinvolgimento di architetti, urbanisti e artisti di fama nazionale, fra cui Quaroni, Purini, Thermes, Samonà, Gregotti e tanti altri e la progettazione di molte architetture e opere d'arte su un territorio sovradimensionato (100 ettari rispetto ai quasi venti del piccolo centro preesistente), non hanno raggiunto i risultati sperati.

Oggi Gibellina Nuova è una città fantasma, con spazi enormi e vuoti, e un numero di case superiore al numero degli abitanti [Cannarozzo 2011, 6]. Il cretto di Burri, che ha impresso col cemento le tracce degli isolati e dei vicoli distrutti, è abbandonato. Molte opere non sono state mai ultimate e questo enfatizza ancora di più il carattere di incompiutezza – non solo fisica – di questo luogo, acclamato da alcuni e criticato da moltissimi altri, di cui oggi, a distanza di quarant'anni dal sisma, cogliamo il fallimento.

Un'ulteriore testimonianza delle scelte che hanno guidato gli interventi post-sisimici nella Valle del Belice è la ricostruzione del Duomo di Salemi. Dopo il terremoto il Duomo appariva parzialmente crollato: si era distaccata la facciata ma i muri perimetrali, che durante il Seicento erano stati contraffortati, restavano in piedi. Nel 1984 la Curia di Mazara decise di intervenire sulla fabbrica



Fig. 5: Poggioreale. Planimetria del territorio, 1850 (Le mappe del catasto borbonico 2001).

Fig. 6: Poggioreale. Ortofoto con le rovine del terremoto (www.google.com).

demolendone i resti e affidando la progettazione di un 'restauro' agli architetti Alvaro Siza e Roberto Collovà. Il risultato fu una 'rovina' dal gusto 'romantico', in chiave moderna, che le fotografie pre e post terremoto illustrano più delle parole. Questo processo di rapido oblio dell'antico e avvento del nuovo, intriso di quella 'cultura del moderno' che fin troppo ingenuamente ha immaginato di poter ridare nuova vita e nuova linfa a questi paesi, costruendovi architetture, 'di grido', senza considerare gli aspetti sociali, le relazioni degli abitanti con i luoghi e il loro legame con la storia, ha accelerato di fatto i processi di spopolamento e abbandono dei centri, determinando l'attuale immagine del Belice.

2. Iconografie a confronto

Accanto alle forti mutazioni identitarie dei centri distrutti e alle ricostruzioni ex novo di alcuni di essi, nei tanti lacerti di tessuti ancora rimasti, fra i ruderi e le macerie, la storia continua a riaffiorare. Oggi, grazie anche ad alcuni studi più e meno recenti che hanno portato alla ribalta l'interesse e l'importanza delle architetture perdute per la narrazione della vicenda costruttiva isolana soprattutto sei-settecentesca [Belice 1968-2008...], sono stati fatti dei passi in avanti per la conservazione di questi luoghi. È in atto, già da qualche anno, anche da parte delle amministrazioni locali, un lento processo di "riappropriazione della memoria perduta". Così, se la frenesia del nuovo ha impresso nell'immaginario collettivo la convinzione che i paesi della valle del Belice siano esclusivamente caratterizzati da architetture del secondo Novecento, oggi emergono nuove consapevolezze. Le iconografie e le fotografie d'epoca possono testimoniare lo scarto che si è verificato nell'arco di pochi anni. Strumento d'interessante confronto sono anche le mappe del catasto borbonico, che immortalano gli impianti urbanistici dei centri. Mettendo a confronto le immagini del prima e del dopo è possibile quindi comprendere cosa sia andato perduto e quali caratteri avessero le fabbriche storiche. Se ne presentano qui alcuni casi significativi.

2.1 Poggioreale

Poggioreale, che era stata fondata nel 1642, non fu completamente distrutta dal sisma del '68, e restavano anzi leggibili l'impianto a scacchiera e alcune permanenze importanti, come la piazza Sant'Elimo, fulcro della spazialità urbana.

La raffinatezza compositiva di questa piazza rettangolare, definita sui vari lati da edifici di rappresentanza, e caratterizzata da significative differenze altimetriche, fra cui spiccava, alla fine della lunga scalinata settentrionale, la chiesa madre, lascia ipotizzare che il progetto sia stato elaborato da un abile architetto, che tuttavia ci resta ignoto. Per anni, dopo il terremoto, gli abitanti hanno custodito

ANTONELLA ARMETTA



Fig. 7: Poggioreale. L'antica piazza Sant'Elimo, fronte nord (collezione privata).



Fig. 8: Poggioreale. Piazza Sant'Elimo oggi, fronte nord, con i danni del terremoto (foto dell'autrice).



Fig. 9: Poggioreale Nuova. La nuova piazza Sant'Elimo progettata da Paolo Portoghesi negli anni ottanta del Novecento (foto dell'autrice).

il vecchio centro semidiruto, vivendo in baracche vicine, fino a quando fu deciso di ricostruire altrove la nuova Poggioreale e il vecchio centro abitato fu rovinosamente depredato. La nuova piazza Sant'Elimo, progettata da Paolo Portoghesi alla fine degli anni ottanta, che nell'intento di favorire la socialità, riprendeva elementi dell'agorà greca, come i portici e le botteghe, priva di relazioni con il passato e la città antica, non ha ottenuto gli esiti immaginati.

2.2 Menfi

A Menfi è stato attuato un progetto di ridefinizione della piazza principale, intervenendo sui ruderi della torre federiciana e su quelli della chiesa madre, semidistrutta dal terremoto del '68. Autore ne è stato Gregotti, che, in un blocco turriforme, ha inglobato sia i ruderi della torre sia quelli della chiesa. La fabbrica originaria era stata edificata intorno al 1650, con un impianto longitudinale a tre navate e presbiterio tripartito con cappella centrale a terminazione rettilinea affiancata da due cappelle minori. Attraverso l'iconografia storica è possibile vedere come nelle cappelle laterali fossero presenti elementi decorativi tardo barocchi (1730 circa), mentre nelle navate esistessero stucchi di ispirazione neoclassica risalenti al secolo successivo [Belice 1968-2008, 21-25].



Fig. 10: Menfi. Chiesa madre, facciata prima del terremoto [Mistretta 1996].



Fig. 11: Menfi. Chiesa madre, ruderi dopo il terremoto [Mistretta 1996].



Fig. 12: Montevago. La chiesa madre prima del terremoto, (Belice 1968-2008..., 2008).



Fig. 13: Montevago: Chiesa madre, ruderi dopo il terremoto (da Rametta, M., s.d.).

2.3 Montevago

Interessante esempio di architettura sei-settecentesca doveva essere la chiesa di San Francesco Saverio a Montevago, di cui dopo il sisma rimase ben poco. In uno scatto che riprende i ruderi si vede, ancora in piedi, una colonna tortile. Dalle fonti documentarie e da ricostruzioni e studi recenti [Belice 1968-2008..., 2008], è stato possibile tracciare la storia della fabbrica, interessata da diverse fasi costruttive. Una seicentesca, dalla prima fondazione, risalente al 1654 circa, per volontà del principe Rutilio Xirota, fino al 1666, anno di morte di questi. La struttura a unica navata, con due cappelle per lato, copertura a botte e conclusione a cappellone bipartito con terminazione semicircolare, fu modificata infatti dagli interventi settecenteschi, di autore ignoto. In particolare, dal confronto tra un'immagine della terminazione absidata del cappellone, scandita da 4 colonne tortili, e una tavola del trattato di Andrea Pozzo, *Perspectiva pictorum et architectorum* (Roma 1693-1700), è stato possibile comprendere il riferimento adottato dall'architetto che si occupò del rifacimento della chiesa.

2.4 Partanna

A causa del terremoto molte fabbriche del piccolo centro di Partanna vennero danneggiate, come la chiesa Madre, altre invece furono completamente distrutte, come la chiesa di San Nicola. Dopo il terremoto sorse un nuovo quartiere in contrada Camarro, ad un livello più basso rispetto alla città storica situata in collina. I segni della catastrofe sono ancora evidenti, come nel caso della chiesa del Purgatorio. Prima della parziale demolizione, conseguente al sisma, la chiesa, risalente al 1722, aveva una elegante facciata scandita da paraste corinzie su due ordini. All'interno, come si evince da una foto d'epoca anteriore al '68, la nave unica con cappelle laterali era ritmata da colonne libere su piedritti addossate alle pareti, che reggevano una trabeazione e dei sovrassesti con arcate. Per questa caratteristica, è stata avanzata un'ipotesi attributiva a Giovanni Amico, autore della simile chiesa dell'Annunziata a Trapani.

ANTONELLA ARMETTA



Fig. 14, a sin.: Partanna. La chiesa del Purgatorio prima del terremoto [Belice 1968-2008...., 2008].

Fig. 15: Partanna: Chiesa madre, ruderi dopo il terremoto [Patera 1998].

2.5 Salaparuta

Il terremoto distrusse numerosi edifici, fra cui la chiesa madre, che recentemente, per le sue peculiarità compositive e costruttive ha dato adito ad interessanti ipotesi attributive, consentendo anche delle ricostruzioni virtuali della fabbrica [Sutera 2013, 31-46]. Ciò che ci resta della chiesa sono qualche foto antica e pochi rilievi pubblicati su testi a stampa. Da questi si evince che la fabbrica settecentesca, costruita su una preesistenza del Seicento [Graffagnino 1992, 288] era costituita da un impianto a tre navate. Nell'incrocio tra trave centrale e transetto si ergeva un tamburo basso con copertura conica. La facciata a torre con campanile, caso raro per la Sicilia occidentale, ha indotto a supporre che il presunto autore dell'opera, indicato dalla storiografia in Antonino Gugliotta, conoscesse le opere realizzate nella parte orientale dell'isola da Rosario Gagliardi. Rimandi ad aree geografiche altre, in particolare danubiane, sono stati spiegati attraverso le conoscenze e le frequentazioni europee del committente, il principe Giuseppe III Alliata e Colonna [Sutera 2013, 31-46].



Fig. 16: Salaparuta. La chiesa madre e il castello prima del terremoto, (da Graffagnino B., 1992).

Fig. 17: Salaparuta: Facciata della chiesa madre prima del terremoto (da Graffagnino B., 1992).

Fig. 18: Salaparuta: Castello e chiesa madre, resti dopo il terremoto (da www.primapaginamazara.it).

2.6 Santa Margherita Belice

Anche Santa Margherita Belice, in provincia di Agrigento, subì danneggiamenti e mutilazioni a seguito del terremoto. Fra gli edifici maggiormente colpiti ricordiamo la chiesa madre, che conosciamo grazie ad iconografie superstiti, e la Venaria, una residenza di caccia costruita per volontà di Alessandro II Filangeri, possessore del feudo dal 1620. La chiesa madre, adiacente al palazzo Filangeri, al centro del paese, e con esso comunicante tramite un accesso dalla tribuna, aveva un impianto a nave unica con cappelle laterali. Dai ruderi della fabbrica, è ancora oggi percepibile la ricca decorazione interna della chiesa, caratterizzata da stucchi dorati e marmi, che ricoprivano le superfici interne. Anche della Venaria non è rimasto nulla. Se ne conserva memoria grazie alla documentazione fotografica conservata. Il complesso architettonico, articolato intorno a due cortili, era caratterizzato da un corpo di fabbrica principale, a due elevazioni con pianta a ferro di cavallo, al quale si agganciavano due corpi a un solo livello. Ad arricchire il casino di caccia, erano una serie di edifici di pertinenza: le stalle, i magazzini, le case della servitù. Il singolare impianto planimetrico a superfici concave e convesse, hanno fatto accostare la Venaria a coeve realizzazioni nel palermitano, come villa Larderìa a Bagheria, e il coinvolgimento dello stesso architetto: Giovanni Del Frago [Piazza 2005, 62].



Fig. 19 Santa Margherita Belice. La facciata della chiesa madre prima del terremoto, (da Graffagnino B., 1992).

Fig. 20: Santa Margherita Belice. Chiesa madre, dettaglio dell'interno (da Graffagnino B., 1992).

Fig. 21: Santa Margherita Belice. La Venaria, in una foto prima del terremoto (da www.primapaginamazara.it).

Conclusioni

Quanto accaduto nel Belice ripercorre la storia di tante ricostruzioni post terremoto, quando la catastrofe stessa è vista come un'occasione, un grado zero da cui ripartire.

Quel momento, di grande sofferenza, di tragico annichimento, di estrema urgenza, come è stato sottolineato [Nobile 2012], si offre come momento propizio per la progettazione ex novo, terreno fertile per la sperimentazione e per il rinnovamento, attraverso l'affermazione del "moderno".

La ricostruzione del Belice, così come altre in Sicilia e nel resto del mondo, è stata un fatto elitario, imposto dall'alto, e per questo non ha ottenuto, nella maggioranza dei casi, gli effetti sperati o immaginati. Non si dimentichi che nel caso siciliano, il '68 coincise peraltro con il progressivo passaggio da una civiltà essenzialmente contadina a una civiltà urbana, un trauma quindi non solo fisico ma sociale di grande impatto [Leone 2012, 130]. Pensare che una sommatoria di architetture progettate da personalità famose potesse dar luogo a belle città moderne, che avrebbero rivitalizzato quei centri poveri, fatti di case semplici, non ha funzionato. Altri aspetti andavano considerati, come la profonda crisi economica già in atto prima del sisma, che aveva già avviato il processo di emigrazione e l'abbandono delle terre in cerca di condizioni di vita migliori. Quest'intervento non vuole tuttavia affrontare il tema delle dinamiche del dopo, sul quale già altri hanno in più occasioni posto l'attenzione [Nobile 2012; Leone 2012] ma evidenziare come, nella valle del Belice, oltre agli interventi moderni, in realtà, esistano ancora, fra i ruderi, i lacerti di tante architetture di pregio, tasselli fondamentali per la comprensione della storia costruttiva siciliana, che non vanno dimenticate. In questo modo si può contribuire a riequilibrare la percezione complessiva di un territorio che nell'immaginario collettivo è composto solo di architetture del secondo Novecento e che invece possiede identità e radici profonde. Oggi, a distanza di quarant'anni dal sisma l'intero ambito geografico della valle del Belice ha mutato relazioni e vocazioni. Tradizionalmente dedicato ad attività agricole di modesta entità e alla pastorizia, vede oggi il fiorire di numerosi consorzi dediti alla viticoltura e l'olivicoltura d'eccellenza, che è diventata il motore economico dell'intera area. Sono state rilanciate anche la zootecnia e l'industria lattiero-

casearia, insieme a nuove produzioni di agricoltura biologica, con l'attribuzione di molti marchi DOP e DOC.

In collaborazione fra loro, vari comuni del Belice partecipano a vari programmi europei e a piani strategici e patti territoriali per l'incremento del turismo. Negli ultimi anni, infatti, diverse iniziative, come l'istituzione dell'Unione dei Comuni, e altre forme di razionalizzazione e condivisione dei servizi e delle attrezzature hanno rivitalizzato il territorio, aumentando il numero di visitatori [Cannarozzo 2011, 9]. Tutto questo ha cambiato l'immagine del paesaggio. Se prima i ruderi del terremoto apparivano isolati in un territorio brullo e abbandonato, oggi sono immersi fra i vigneti, oliveti e piccole aziende turistiche. Lentamente si è attivato un meccanismo di conservazione e valorizzazione dell'identità culturale, paesaggistica e architettonica del territorio belicino, nonostante i ruderi degli antichi centri siano ancora abbandonati, e sia forte la necessità di progettare nuovi possibili scenari futuri. A quaranta anni dal sisma, la storia cerca di farsi largo, di non sparire, ma ferite insanabili sono ancora aperte nel territorio siciliano. Dipendendo da meccanismi politici ed economici, prima che culturali, le scelte delle ricostruzioni post-catastrofi hanno grandi responsabilità, pena la perdita della memoria storica, architettonica, artistica, delle civiltà interessate.

Bibliografia essenziale

- ALOISIO, F. (1986). Storia di Poggioreale (Sicilia). Palermo:Tip. Boccone del Povero.
- AMICO, G. (1726-1730). L'architetto pratico, in cui con facilità si danno le regole per apprendere l'architettura civile..., voll.2. Palermo.
- Gli Archivi storici della valle del Belice (1999). A cura di VERGARA, F., voll. 2. Palermo: Arti grafiche S. Pezzino.
- Belice 1968-2008. Barocco perduto Barocco dimenticato (2008). A cura di ANTISTA, G., SUTERA, D., Palermo: Caracol.
- Barocco e tardo barocco negli Iblei occidentali (1997). A cura di NOBILE, M.R. Ragusa: Distretto scolastico.
- BELLAIORE, G. (1969). Il riscatto dei centri storici della Sicilia terremotata. Palermo: Arti grafiche Pezzino.
- BILELLO, F. (1969). Menfi nella storia. Menfi.
- BILELLO, F. (1969). Terra di Menphis (Menfi e le sue origini). Menfi.
- BLUNT, A. (1968). Barocco siciliano. Milano: Il Polifilo.
- BOSCARINO, F. (1997). Sicilia Barocca. Architettura e città 1610-1760 [Roma 1981], III edizione con revisione e note di NOBILE M.R.. Roma: Officina.
- CAGNARDI, A. (1981). Belice 1980. Venezia: Marsilio.
- CALANDRA, E. (1938). Breve storia dell'architettura in Sicilia. Bari: G. Laterza & Figli.
- CAMMARATA, P. (1993). Il castello e le campane. Palermo: Sellerio.
- CANNAROZZO, T.. Terremoto e ricostruzione nel Belice tra memoria e futuro. In «Macramè», 4 (2010-2011).
- CARONNA, N. (1901). Memorie storiche di Poggioreale. Palermo: Stab. Tip. Fratelli Marsala.
- CASAMENTO, A. (1986). La Sicilia dell'Ottocento. Cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali. Le carte della Direzione Centrale di Statistica. Palermo: Giada.
- CATANIA, R. (1995-1996). Giovanni Biagio Amico architetto: la chiesa del Purgatorio a Trapani, tesi di laurea, relatori proff. Giuffrè M. e Nobile M.R., Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Architettura.
- Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto. A cura di NOBILE, M. R., SUTERA, D. (2012). Palermo: Caracol.
- Città nuove di Sicilia, XV-XIX secolo. Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica. La Sicilia occidentale (1979), I. A cura di GIUFFRÈ M..Palermo: Vittorietti.
- Città nuove di Sicilia, XV-XIX secolo. Per una storia dell'architettura e degli insediamenti urbani nell'area occidentale (1981), II. A cura di GIUFFRÈ M.,CARDAMONE G.. Palermo: Vittorietti.
- DI GIOVANNI, V. (1875). Vestigii antichi in Salaparuta e nel suo territorio. Palermo: Tip. B. Virzi.
- FUGALDI, F., Poggioreale, Salemi, Gibellina, Salaparuta, Partanna. In «Trapani», XIII, 1 (1968).
- GANGEMI, G., LA FRANCA, R. (1979). Centri storici di Sicilia, voll. 2. Palermo: Vittorietti.
- GIACCONE, T. (1987), Santa Margherita Belice. Una fisionomia scomparsa. Santa Margherita Belice: Comune.
- GRAFFAGNINO, B. (1992), Salaparuta ieri e oggi '92. Palermo.
- LA DUCA, M.. Montevago. In «Cronache parlamentari siciliane», 3 (1968).

- LIGRESTI, D. (1992), *Terremoto e società in Sicilia (1501-1800)*. Catania: G. Maimone.
- Le mappe del catasto borbonico di Sicilia. Territori comunali e i centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853), (2001). A cura di CARUSO E., NOBILI A..Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.
- MANISCALCO, G. (2004), *Le due Poggioreale. Ieri e oggi*. Palermo: ILA Palma.
- MISTRETTA, G. (1996), *La chiesa madre di Menfi. Ricostruzione nella memoria*, Castelvetro: Mazzotta.
- PATERA, B. (1998), *Partanna trent'anni fa*. Partanna.
- PATERA, B. (1970), *Urbanistica monumenti e terremoto nella Sicilia occidentale*. Palermo: ILA Palma.
- PIAZZA, S. (2005), *Dimore feudali di Sicilia fra Seicento e Settecento*. Palermo: Caracol.
- RAMETTA, M. (s.d.). *La chiesa di San Francesco Saverio prima Matrice di del XVI secolo*. Montevago.
- SCUDERI, V. (2003). *Santa Margherita Belice nella storia siciliana. Genesi del Gattopardo*. Santa Margherita Belice: Scuderi.
- SCUDERI, V. (2003). *Architettura barocca trapanese*. In «Sicilia», 30 (1961).
- SCUDERI, V. (1994). *Architettura e architetti barocchi nel trapanese*. [Trapani 1973]. Trapani.
- SUTERA, D. (2007), *Teoria e architettura nell'Italia d'età barocca*, in *La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca centrale della Regione Siciliana, catalogo della mostra (Palermo, novembre 2007)*. A cura di DI FEDE M.S., SCADUTO F.. Palermo: Caracol.
- SUTERA, D. (2013). *Ricostruire: storia e rappresentazione. Prospetti chiesastici nella Sicilia del Settecento*. Palermo: Caracol.

Web:

<http://primapaginamazara.it>

<http://associazionedeitesori.it>

<http://paesionline.it>

